

RESTITUIRE REALTÀ ALLA REALTÀ

André Aciman, Ricardo Piglia. Due diverse raccolte di saggi, di due autori distanti per stile e sensibilità, ma in qualche modo affini, riconducono a una visione (e un ruolo) decisivi della letteratura

di **Elisabetta Rasy**

«S arà il passato/ e vivremo laggiù insieme»: questi versi, una sorta di mantra, appaiono nelle prime pagine di *Il bacio di Swann*, di André Aciman, che porta come sottotitolo *Ritratti d'autore*. In realtà è un autoritratto per interposte persone dello scrittore stesso, e anche qualcosa di più: la storia di una educazione sentimentale e di una costruzione di identità ottenuta con quell'attività solitaria e insieme molto affollata che è la lettura di un libro o la visione di un film.

Le città e i loro scrittori sono uno dei fili che l'autore, da noi soprattutto conosciuto per *Chiamami con il tuo nome*, snoda a partire da Sigmund Freud, evocato in occasione di un viaggio a Roma. Freud che arriva nella città solo dopo altri viaggi in Italia, ma non perché non se ne senta attratto, piuttosto l'esatto contrario: se ne sente troppo attratto perché sa già che Roma, con tutti i suoi strati di epoche passate e mai scomparse, gli apparirà come «una metafora perfetta della psiche e dell'esperienza umana», proprio come appare allo stesso Aciman, soprattutto nel magma dei propri ricordi.

Così altri luoghi e altri autori – San Pietroburgo e Dostoevskij, Alessandria e Kavafis – e altre metafore consuonano con altri frammenti di storia personale, da ricostruire non proprio attraverso la memoria ma nello «snodo tra ricordo e immaginazione e poi tra immaginazione e ricordo». Per questo la città dell'origine, l'egiziana Alessandria, gli appare perduta e memorabile prima ancora di abbandonarla, come se ogni elemento della

identità interiore fosse scandito da un orologio speciale: «È nel riflusso del tempo che accadono le cose», scrive.

Il titolo originale di questi saggi – che sono però altrettanti racconti di cui l'autore è il protagonista, un eroe appunto smarrito nel riflusso del tempo – è nell'edizione americana *Homo irrealis*: «Nella lingua inglese – spiega un'avvertenza iniziale – gli *irrealis moods* sono i modi verbali usati per indicare eventi che non sono accaduti, potrebbero non accadere, ma si desidera che accadano». Il luogo ideale di questi *irrealis moods* è la letteratura che può unire, in una dimensione dentro e fuori dal tempo, ciò che accade e ciò che potrebbe accadere in una continuità emozionale tra i fatti e le congetture, tra la realtà sperimentata e quella ipotetica. Aciman ha vissuto in molti luoghi – Alessandria, Parigi, Roma, New York – ed è come se ognuno di questi luoghi avesse una sua separata cronologia, che rende però il mondo della finzione più reale di quello in cui si vive (lo scrive a proposito di Proust e del suo personaggio Swann).

Benché parli anche e diffusamente dei film di Eric Rohmer, che hanno segnato stagioni diverse della sua vita, o di un film di culto come *L'appartamento* di Billy Wilder, terreno di prova delle ansie frustrazioni speranze e attese della giovinezza, il libro di questo scrittore dall'anima nomade punta soprattutto all'essenza della lettura, che non è né intrattenimento né puro studio ma può essere, nella vita di chi legge, una sorta di oracolo o di decifratore dell'inspiegabile codice della propria esperienza.

Ed è in questo molto simile, pur nella diversità di stile e intenti, a un altro libro arrivato

contemporaneamente a quello di Aciman nelle librerie italiane: *L'ultimo lettore*, dell'argentino Ricardo Piglia, una delle

voci più significative della letteratura contemporanea sudamericana, nato nel 1940 e scomparso nel 2017.

Anche qui appaiono versi ispiratori, quelli del poeta americano dell'Ottocento Oliver Wendell Holmes, il cui senso si può brevemente riassumere così: ci sono poesie, persino brutte, che pure ci riportano dolcemente qualcosa del passato che ci riguarda. Come spiega una nota finale dell'autore, il libro «non ricostruisce tutte le letture possibili, ma segue piuttosto una serie privata, è un percorso arbitrario attraverso alcuni modi di leggere...». Quali? Il percorso che segue Piglia è davvero avventuroso: entrano in scena Kafka e Che Guevara, Joyce e le tante lettrici – e adultere – del mondo romanzesco – da Madame Bovary ad

LO SCRITTORE ARGENTINO DEFINISCE I DUE GRANDI MITI DELLA LETTURA CHE EMERGONO DAL ROMANZO MODERNO

Anna Karenina a Molly Bloom – e poi la serie dei detective che al-



L'origine del genere sono piuttosto letterati, dall'Auguste Dupin di Edgar Allan Poe al Marlowe di Raymond Chandler.

Alla fine del suo appassionato viaggio in quel corpo a corpo tra due estranei, scrittore e lettore, che i libri inscenano, Piglia arriva anche a definire i due grandi miti della lettura che emergono nel romanzo moderno: «colui che legge su un'isola deserta e colui che sopravvive in una società dove non esistono più libri». Due miti, entrambi minacciosi per il popolo dei libri. Ma il senso dei saggi dell'autore argentino, il suo invito alla lettura che non ha niente di pedagogico o di edificante, non è lontano da quello dei testi dell'altrettanto non pedagogico né edificante Aciman. Scrive nel prologo Piglia: «Ciò che possiamo immaginare esiste sempre, in un'altra scala, in un altro tempo, nitido e lontano, come in un sogno».

È insomma per i due autori pur così diversi questa la funzione della letteratura: restituire realtà alla realtà, quella realtà

immaginata o ipotetica che fa però parte dell'esistenza come la realtà fattuale.

La lettura ne è una via di accesso, a patto che – sembrano dirci entrambi, in tempo di lettura omologata, abbattuta sulla linea del fronte dei *bestseller* buoni per ogni palato – a patto che sia una lettura soggettiva, e chi legge si metta in gioco con i suoi stati d'animo, i suoi pensieri, persino con le occasioni - i luoghi, le circostanze effimere – nelle quali la lettura avviene, come un atto costitutivo di una identità destinata a non smarrirsi nel tempo e nei sussulti dell'esistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

André Aciman

Il bacio di Swann

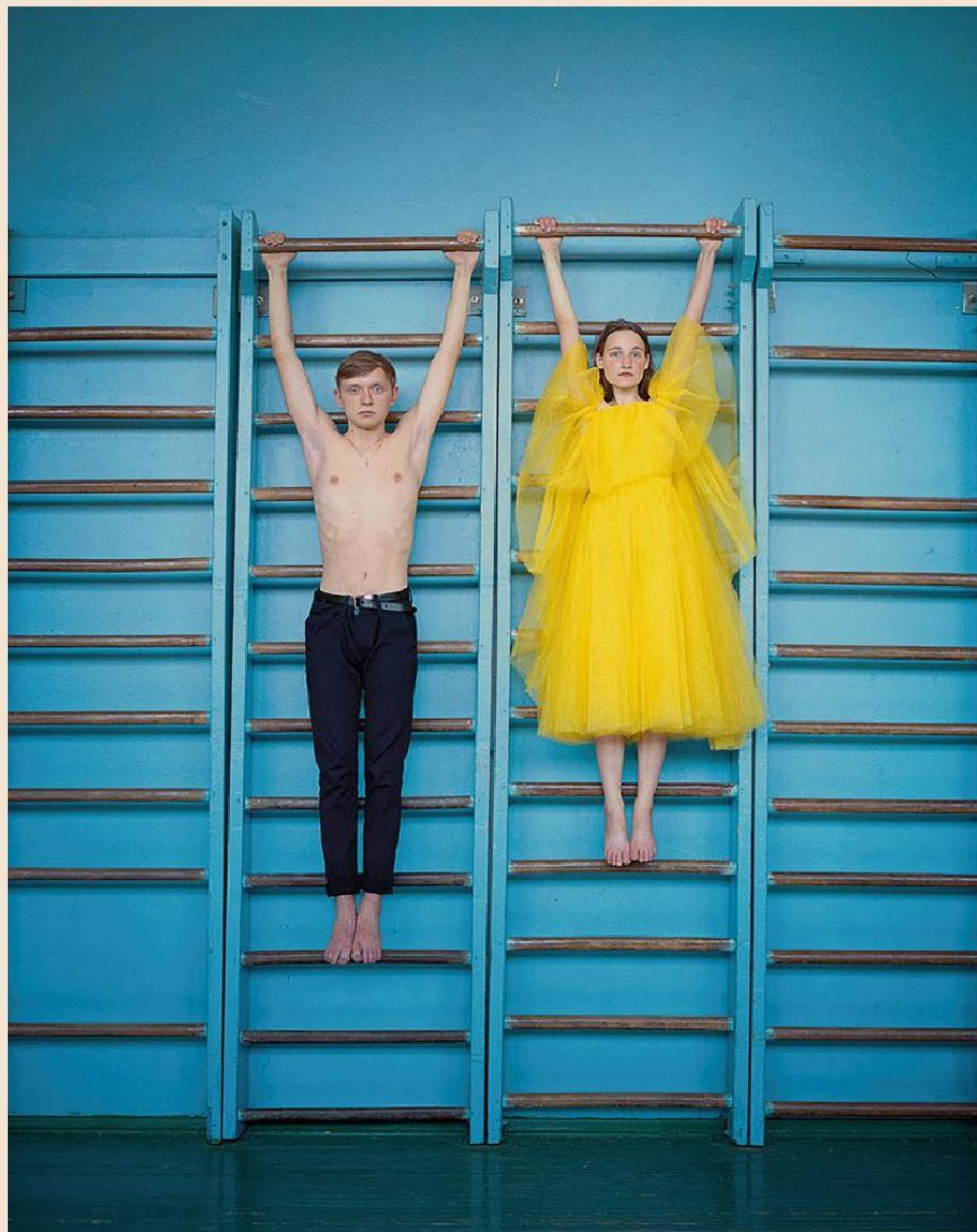
Traduzione di Valeria Bastia
Guanda, pagg. 232, € 20

Ricardo Piglia

L'ultimo lettore

Traduzione
di Alessandro Gianetti
Sur, pagg. 224, € 17,50

Photo Basel. «Nikita and Sveta», Ukraine, 2019 di Michal Chelbin, dal 13 al 18 giugno



GALERIE ALEX SCHLESINGER